

Campidoglio Marino: «Abbiamo curato il malato, ora investimenti per la città e tre anni di rigore»

Sì al bilancio dei mal di pancia

Via libera dalla giunta, Pd e Pdl promettono battaglia in Aula

Pericolo aumento tasse per ora scongiurato. I romani tirano un sospiro di sollievo. E lo fa anche il sindaco Ignazio Marino. «È stato un ottimo risultato, ora tre anni di rigore» commenta Marino dopo la maratona notturna della giunta capitolina. Ma è stato un bilancio sofferto, con quasi otto ore di riunione, con discussioni accese e tensioni. Ora la parola passa ai Municipi che dovranno esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante sul bi-

lancio entro 20 giorni. Dopo il documento ritornerà in commissione Bilancio e poi toccherà all'Aula Giulio Cesare dare il suo ok: entro il 30 novembre, per evitare il commissariamento. L'opposizione in Campidoglio sembra non essere orientata a forme di ostruzionismo estremo ma è pronta a dare battaglia. Scettica e perplessa specie sui tagli ai municipi e ai trasporti è però l'ex vicesindaco Sveva Belviso, ora capogruppo del Pdl in Campidoglio.

A PAGINA 3

Ernesto Menicucci

Marino: «E ora tre anni di austerità»

Il sindaco: città salva, ma bisogna portarla fuori dalla rianimazione



Marino nasconde i numeri veri e mente sulle tasse: i tagli in arrivo sono molto più gravi di quanto sembra

Alessandro Onorato

Approvato il Bilancio, Ignazio Marino tira un sospiro di sollievo: «È un ottimo risultato. Come avevo promesso non alzeremo le tasse: Imu, Irpef, soggiorno, suolo pubblico». E neppure la Tari, alla fine, dopo la discussione in giunta con l'assessore all'Ambiente Estella Marino. Tutto rimandato al 2014, come proposto l'altra sera dalla responsabile del Bilancio Daniela Morgante.

Perché il problema, l'anno prossimo, si porrà di nuovo. Sia per i conti del Campidoglio (al pronti-via si parte da meno un miliardo di euro), sia per i 53 milioni di «extracosto» dell'Ama, 25 dei quali per gli oneri legati alla chiusura di Malagrotta e al trasferimento dei rifiuti fuori regione. L'aumento della tariffa, a meno che non si riesca ad intervenire con l'efficientamento del servizio e il taglio degli sprechi, sarà inevitabile.

Per i romani, quindi, si annuncia un altro periodo difficile: «Questo rigore — dice Marino — dovrà essere esercitato anche nei prossimi tre anni. Ora

il paziente è stabilizzato, dobbiamo portarlo fuori dalla rianimazione». Si sofferma sull'Ama, il sindaco: «Non ho mai voluto fare polemiche ma è evidente che alcuni servizi non funzionano bene. Li analizzeremo uno per uno: l'altra sera ci siamo concentrati anche sul numero dei cassonetti acquistati nel 2013. Siamo scesi fino a quel livello di dettaglio». Roberto Cantiani, Pdl, replica: «La sinistra ha lasciato l'Ama nel 2008 sull'orlo del fallimento. Di quale livello di dettaglio parla il sindaco?». Nella manovra, ci sono anche «1,3 miliardi di investimenti nel triennio. La città deve ripartire economicamente».

Il problema, per il sindaco, si sposta sull'aula. Nel centrosinistra c'è molta fibrillazione: «Il Bilancio? Noi ancora non abbiamo visto niente: Marino ci ha dato solo dei foglietti», dicono gli esponenti della maggioranza. Oltre che nel Pd, anche in Sel adesso c'è nervosismo. Gianluca Peciola critica «la riduzione nel Dipartimento Periferie», Andrea Catarci, presidente dell'VIII

Municipio (Garbatella), lamenta il fatto «che i territori hanno ricevuto un doppio schiaffo: il taglio dei finanziamenti e le nomine dei dirigenti». Oggi, nella manifestazione *Refresh* — dove interverrà lo stesso Marino — Sinistra e Libertà suonerà il suo «campanello» verso l'amministrazione del Comune. Sotto accusa, soprattutto, «la linea di comando» e in particolare il capo di gabinetto Luigi Fucito.

I malumori, quindi, non sono sopiti. Anzi, la «buca» ricevuta per la cena di lunedì sera a piazza della Rotonda ha indispettito più di qualcuno. Non per il merito (Marino era bloccato a palazzo Senatorio dalla giunta-fiume), ma per il metodo: il sindaco ha fatto aspettare i consiglieri fino all'ultimo, inviando sms per dire che sarebbe arrivato da lì a poco. Un piccolo «incidente diplomatico», al quale il primo cittadino ha dovuto porre rimedio ieri, con una lettera di scuse inviata a tutti i componenti dei gruppi di centrosinistra. Polemici anche i sindacati: «Numeri incongruenti. Serve

un confronto», dicono Cgil-Cisl-Uil.

E poi c'è la partita con le opposizioni. La Lista Marchini promette battaglia, e nel Pdl ieri, durante un vertice coi consiglieri, i coordinatori Piso e Sammarco hanno annunciato la linea dura. L'idea è quella di costringere il sindaco a «scavallare» la data del 30 novembre, costringendo il prefetto ad inviare una lettera di sollecito. Anche nei pidellini c'è fibrillazione: ieri sono circolate indiscrezioni su una possibile «sfiducia» al capogruppo Sveva Belviso, ma sia i vertici del partito che i quattro rappresentanti in aula Giulio Cesare (altri due sono andati al gruppo misto) hanno smentito.

E. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



6,5

Il **bilancio** del Comune di Roma votato dalla Giunta nella notte tra lunedì e martedì è di oltre 6,5 miliardi di euro, la cui chiusura è stata possibile anche grazie al decreto «Salvaroma» varato dal governo lo scorso 28 ottobre

816

Il **disavanzo** ereditato dalla precedente giunta, guidata dal sindaco Gianni Alemanno, è di 816 milioni di euro. Tra gli interventi previsti la razionalizzazione delle risorse e della spesa complessiva per evitare l'aumento delle tasse

1,3

Il piano triennale di **investimenti** previsto dalla giunta guidata dal sindaco Ignazio Marino è di 1,3 miliardi di euro per le infrastrutture, la manutenzione di strade e piazze e per incentivare la raccolta differenziata

131

In questa manovra di bilancio sono stati tagliati 131 milioni di euro di fondi destinati ai Dipartimenti e ai **Municipi**. I tagli subiti dai territori corrispondono al 12%, anche se dovrebbero essere garantiti i servizi essenziali